

Bielorussia, Russia e Ucraina: formazione, sviluppo, crisi

Sottotitolo

Carlo Scopelliti*

DOI:10.30449/AS.v9n17.156

Ricevuto 15-05-2022 Approvato 22-07-2022 Pubblicato 31-07-2022



Sunto: *L'articolo si propone di ripercorrere la storia dello sviluppo di tre popoli slavi (Bielorussi, Russi ed Ucraini), mostrando le loro somiglianze e le loro differenze, esaminando le loro interazioni culturali, linguistiche e politiche, fino ad arrivare alla storia più recente, con lo scopo di rendere comprensibili i tragici eventi che si stanno svolgendo nei loro territori a partire dagli ultimi giorni di febbraio 2022.*

Parole Chiave: Rus' di Kiev, Lituania, Polonia, Mosca.

Abstract: *This article tries to describe the history of the development of three Slavic peoples (Belarusians, Russians and Ukrainians), showing their similarities and their differences, studying their cultural, linguistic and political interactions, arriving to their most recent history, in order to explain the tragical events which started occurring in their territories in the last days of February 2022.*

Keywords: Kievian Rus', Lithuania, Poland, Russia.

Citazione: Scopelliti C., *Bielorussia, Russia e Ucraina: formazione, sviluppo, crisi*, «ArteScienza», Anno IX, N. 17, pp. 5-32, DOI:10.30449/AS.v9n17.156.

* Conferenziere culturale presso "Costa Crociere S.p.A.", professore di Storia e Filosofia, interprete e traduttore; carlo.scopelliti@gmail.com.

Pubblichiamo volentieri questo articolo del prof. Carlo Scopelliti, di grande attualità, che può aiutare a comprendere meglio l'intricata e delicata questione del conflitto russo-ucraino. Il prof. Scopelliti ha vissuto e lavorato nella vecchia U.R.S.S. per più di dieci anni, parla e scrive il russo e l'ucraino ed è un profondo conoscitore della storia e della cultura di quei Paesi. (La Direzione)

1 - Impostazione del problema

Gli eventi iniziati il 24 febbraio 2022 sul territorio dell'Ucraina hanno reso urgente la necessità di far comprendere al pubblico italiano (e occidentale in genere) le varie fasi dello sviluppo etnico, storico e politico dei tre Paesi che attualmente si trovano al centro di una grave crisi internazionale: la Bielorussia, la Russia e l'Ucraina (che qui citiamo in ordine alfabetico, per evitare che ci venga attribuito un giudizio di valore).

L'appartenenza di questi tre Paesi all'ex Unione Sovietica, che mantenne lungamente una politica di chiusura verso gli Stati Uniti d'America e l'Europa Occidentale, ed anche la "barriera linguistica" esistente fra l'ex U.R.S.S. e i Paesi occidentali fanno sì che la genesi etnica dei popoli di questi tre Stati e l'evoluzione dei loro rapporti culturali e politici restino poco comprensibili agli europei occidentali.

Il presente articolo si propone i seguenti scopi:

- Esaminare la formazione etnica di quel grande popolo slavo-orientale (i "Rusič") che si sarebbe in seguito differenziato in tre popoli simili fra loro, ma non identici: i Bielorussi, i Russi e gli Ucraini;
- Evidenziare i punti in comune e quelli di differenza esistenti fra questi tre popoli;
- Esaminare la realtà e la problematica della sovrapposizione fra questi popoli;
- Esaminare l'intreccio tra fattori etnici e fattori politici nella loro storia antica e in quella più recente.

Ci auguriamo che, alla fine, il quadro dei tragici eventi attuali

diventi più comprensibile e, di conseguenza, che diventi possibile anche avanzare proposte realistiche per il superamento della crisi.

2 - Gli Slavi in genere e gli Slavi Orientali in particolare: genesi ed evoluzione.

I popoli slavi fanno parte della grande famiglia indoeuropea, come si può notare dalle somiglianze alle volte sorprendenti esistenti fra lingue slave e altre lingue indoeuropee più note in Occidente.¹ Il loro territorio di origine può essere identificato con la regione com-

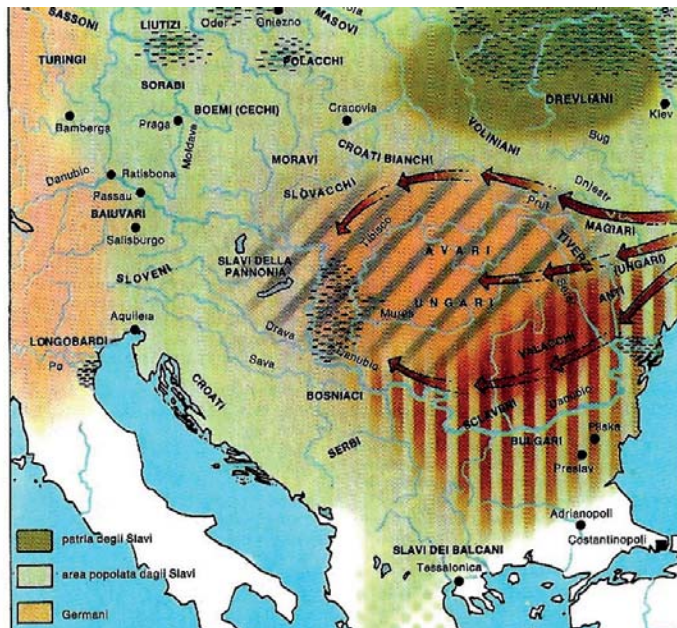


Fig. 1 - Territorio degli slavi.

presa fra la parte centro-orientale dell'attuale Repubblica Federale Tedesca e l'attuale Ucraina: normalmente, il "cuore" vero e proprio

¹ Per esempio, le parole latine "domus" (casa), "ignis" (fuoco) e "laevus" (sinistro) trovano immediata corrispondenza nelle seguenti parole russe di uguale significato: "dom", "ogon'" e "levyj".

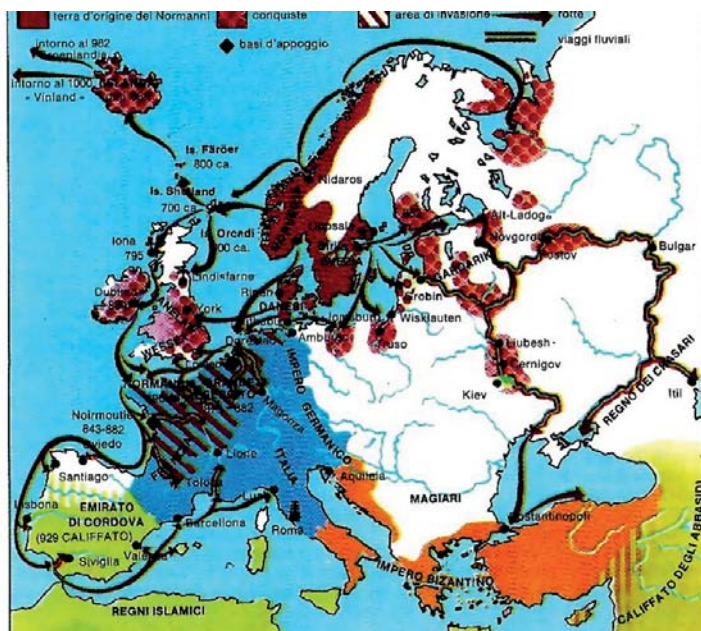


Fig. 2 - Vie fluviali dei varjaghi.

di questo iniziale territorio slavo viene identificato con la regione compresa fra Cracovia (Polonia) e Kiev (Ucraina)² (figura 1).

Abbiamo poche notizie su questi popoli slavi nell'età classica: tuttavia, l'incrocio fra i risultati della ricerca archeologica e la lettura critica di autori come Erodoto e Tacito ha portato a risultati interessanti.

Nel Medio Evo iniziò un processo di espansione degli slavi verso est (cioè verso i territori attuali della Bielorussia, della Russia e dell'Ucraina), nonché verso sud (verso l'attuale Bulgaria) e verso sud-ovest (verso i territori della ex Jugoslavia). A partire da questo periodo, le fonti bizantine cominciarono ad occuparsi dei popoli slavi.

Possiamo ora concentrare la nostra attenzione sul territorio che

² Per comodità del lettore italiano, useremo le forme toponomastiche più note in Italia: diremo quindi "Kiev" (alla maniera russa), piuttosto che "Kiyv" (alla maniera ucraina). In caso contrario, dovremmo usare sempre le forme nella lingua originale, e dunque anche scrivere "Kraków" invece di "Cracovia": una scelta di questo genere renderebbe la lettura del testo molto disagiata.

si trova attorno all'attuale San Pietroburgo (Leningrado nel periodo sovietico). Questa zona, situata sul Mar Baltico, venne frequentata a partire dal sec. IX d. C. dai varjaghi, cioè dai vichinghi svedesi. I vichinghi, come sappiamo, non erano un popolo, ma gruppi di scandinavi che realizzavano spedizioni marittime durante la primavera e l'estate: erano spinti a ciò dalla povertà, dal desiderio di guadagno e d'avventura, ma anche dalla fame di terre e dall'ambizione. I varjaghi varcavano il Mar Baltico, entravano nel territorio degli slavi orientali, e discendevano i grandi fiumi per commerciare coi bulgari del Volga, e anche per raggiungere Costantinopoli e i territori arabi³ (figura 2).

I vichinghi sono spesso stati identificati solo come pirati: in realtà, pur dedicandosi ai saccheggi, questi gruppi di scandinavi si occupavano anche di commercio e, se trovavano l'occasione propizia, si stanziavano anche nei territori dove venivano accolti. Fin dall'inizio del "periodo vichingo" (sec. VIII - sec XI d. C.) ci furono casi di vichinghi che si stanziarono in Scozia, stringendo alleanze coi capi locali. Qualcosa di simile avvenne anche nel futuro territorio

russo: il capo varjago Rjurik (nato in Scandinavia da madre probabilmente slava) venne invitato a prendere il potere dai capi-tribù della zona situata attorno al Lago Ladoga, allo scopo di porre fine alle continue guerre fra slavi orientali e finni.

In questo modo, Rjurik fondò la dinastia dei Rjurikidi. In seguito si impadronì

del potere anche nella ricca città mercantile di Novgorod, proclamandola nuova capitale dello Stato varjago-slavo. Il simbolo di -Rjurik, che compare anche sulle monete che egli e i suoi successori fecero battere, è il cosiddetto "Tridente" ucraino, che in realtà è la



Fig. 3 - Stemma di Rjurik e dei Rjurikidi.

³ Si tratta di un popolo diverso dai Bulgari dell'attuale Bulgaria. In russo, la Bulgaria attuale si chiama "Bolgarija" (con la lettera "o"), mentre il territorio dei Bulgari del Volga viene denominato "Bulgarija" (con la lettera "u").

raffigurazione stilizzata di un falco in picchiata che si getta sulla preda (figura 3).

Oleg di Novgorod, parente di Rjurik, spostò verso la fine del secolo IX la capitale nell'antica e ricca città di Kiev: è da questo momento che si può parlare di uno Stato definito "Rus' di Kiev".

La parola "Rus'", sulla cui origine ed esatto significato sono state proposte molte ipotesi,⁴ identificava il grande territorio abitato da slavi orientali, finni e altre popolazioni di ceppo ugro-finnico, tutte governate da una classe dirigente varjaga, che ben presto si fuse con la popolazione a maggioranza slava.⁵ L'antico simbolo del Tridente venne mantenuto, e oggi è il simbolo nazionale ucraino: lo troviamo riprodotto molto spesso, anche come elemento significativo su alcune bandiere

Come vediamo, in Ucraina il passato e il presente sono legati strettamente: in effetti, il popolo ucraino si rifà al popolo della "Rus' di Kiev". Tuttavia, anche gli altri due popoli oggi in conflitto (i bielorusi e i russi) si richiamano alla "Rus' di Kiev", perché il popolo slavo orientale che ne abitava il territorio non si era ancora suddiviso nelle tre realtà etniche attualmente esistenti.

Un momento fondamentale nella storia della "Rus' di Kiev" fu la cristianizzazione, che viene normalmente datata al 988, anno in cui Vladimir il Grande, che si era già fatto battezzare a Cherson, organizzò il battesimo di tutto il suo popolo. Con questo evento, la Rus' entrò definitivamente nella civiltà europea, accogliendola nella sua forma bizantina (poiché da Bisanzio venivano i missionari cristiani). Di conseguenza, divennero cristiani gli antenati degli attuali ucraini, russi e bielorusi: la forma di Cristianesimo accolta fu quella ortodossa, proveniente dalla Grecia (anche se in seguito, come

4 Alcuni pensano che la parola "Rus'" sia di origine finnica e designi il territorio dei Varjaghi, cioè dei Vichinghi provenienti dalla Svezia. Questa idea si basa sul fatto che, in finlandese, "Svezia" si dice "Ruotsi". È opportuno ricordare, però, che esistono anche molte altre teorie.

5 È interessante notare che i nomi slavi che designano alcuni capi varjaghi nelle antiche cronache russe trovano parallelismi esatti nei nomi germanici di alcuni capi ed eroi citati nelle saghe scandinave. Ricordiamo che le "saghe" sono documenti storici che, seppure in forma abbellita e alle volte romanzata, narrano la vita e le imprese di navigatori, condottieri e nobili realmente esistiti.

vedremo, acquisirà una certa importanza anche la Chiesa Cattolica nei territori dell'attuale Ucraina e dell'attuale Bielorussia).

Gli abitanti della Rus', durante il Medio Evo, venivano chiamati semplicemente "Rusič", e parlavano un'unica lingua slava orientale, da cui in seguito si sarebbero sviluppati il bielorusso, il russo e l'ucraino. Oggi la parola "Rus'" viene usata nella lingua russa per indicare la Russia nel suo valore più sacrale: per i russi indica il territorio che fu la culla della loro genesi etnica e della loro cultura, anche se storici e politici ucraini si oppongono a questo uso.⁶ Questo dettaglio rende sicuramente più comprensibile, a un pubblico occidentale, l'affermazione del Presidente della Russia, Putin, che disse che l'Ucraina è parte della storia della Russia.

3 - La frammentazione feudale della "Rus' di Kiev" e il Khanato dell'Orda d'Oro.

La situazione politica della "Rus' di Kiev" peggiorò radicalmente nel periodo compreso fra il sec. XII e il primo quarto del sec. XIII: questa è l'epoca della grande frammentazione feudale, provocata dalla consuetudine secondo la quale ogni regnante divideva il suo regno tra i figli prima di morire. Ne conseguivano, ovviamente, un indebolimento generale dello Stato e una serie di lotte accanite fra i successori per ottenere il potere sull'intero territorio iniziale. Se guardiamo una cartina raffigurante i confini dell'epoca, noteremo subito che, al posto dello Stato unitario di Kiev, che era grande ed influente, sono comparsi tanti principati, ognuno dei quali aspirava al predominio (figura 4). Assunsero particolare importanza:

- la regione della Volinia, nel Sud-Ovest dell'antico Stato di Kiev;
- la città mercantile di Novgorod col suo ampio territorio, nel

⁶ In russo moderno, per dire "in Russia" si dice "v Rossii", e questa espressione indica la Russia moderna e contemporanea; ma, se si dice "na Rusi", ci si riferisce in modo inequivocabile all'antica Russia, o alla Russia nel suo significato culturale più elevato. Nell'Inno sovietico era presente l'espressione "velikaja Rus'", cioè "grande [in senso morale] Rus'".

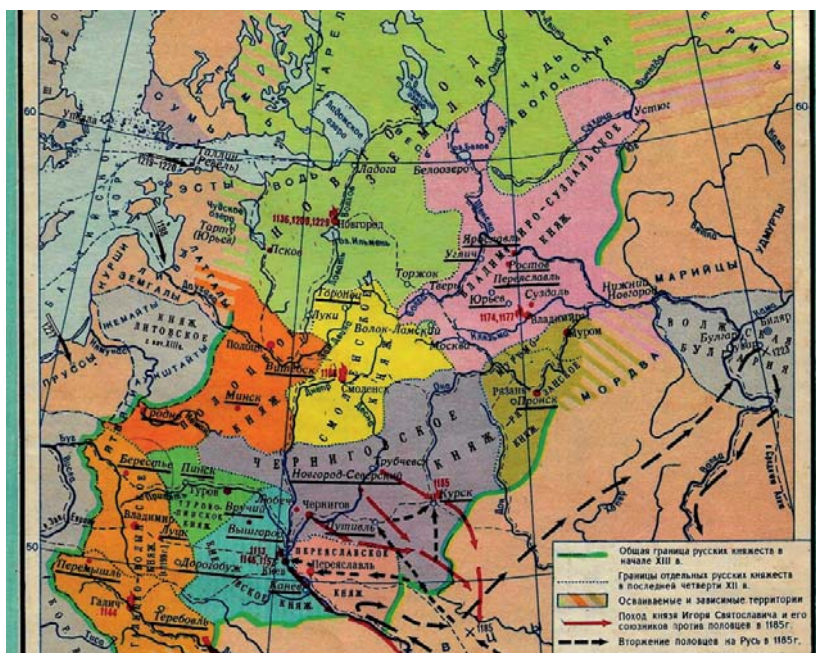


Fig. 4 - Frantumazione feudale della Rus' di Kiev.

Nord-Ovest;

- la città di Vladimir, nel Nord-Est, che fu capitale della Russia dal 1169 al 1238;
- la città di Tver' ;
- la città di Mosca, che era destinata a diventare il nuovo centro di aggregazione degli slavi orientali al posto di Kiev.

Nel sec. XIII la situazione si complicò ulteriormente, perché i territori degli slavi orientali furono attaccati da un temibile nemico proveniente dall'Asia: i mongoli di Gengis Khan.⁷

Non è possibile, in questa sede, parlare della grande epopea del popolo mongolo: ci basti dire che i mongoli, sotto la guida di Gengis Khan e dei suoi successori, riuscirono a costituire un impero che, al momento della sua massima espansione, si estendeva dall'Oceano

⁷ In russo, "Gengis Khan" viene chiamato "Čingiz-Khan". Il nome "Čingiz" è ancora oggi molto diffuso presso i Mongoli e presso i popoli di stirpe turca dell'Asia Centrale (Kazachi, Kirghisi, ecc.).



Fig. 5 - I Mongoli e la Russia.

Pacifico fino all'Ungheria e oltre⁸ (figura 5).

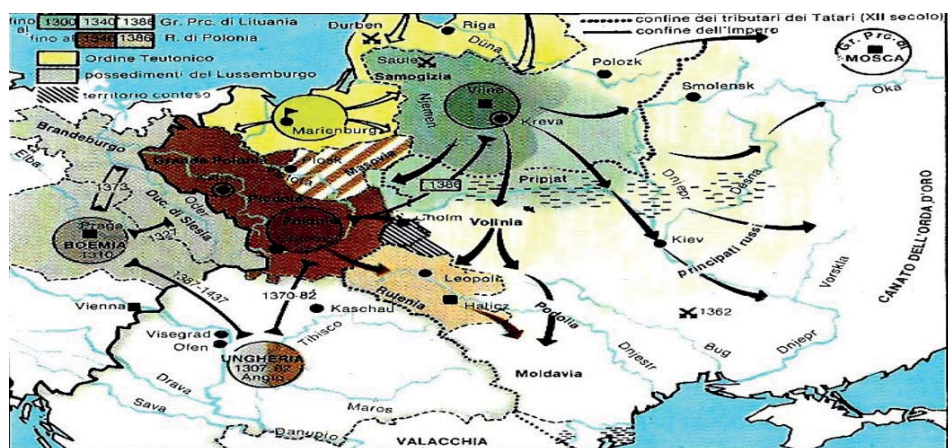
Nel periodo fra il 1237 e il 1242 i mongoli attaccarono la Russia e sottomisero vasti territori al loro dominio: i vari principati russi, indeboliti dalle loro divisioni, dovettero accettare di diventare vassalli dei mongoli, pagare un tributo e fornire truppe sino alla fine del sec. XV. Questo lungo periodo viene tradizionalmente denominato "Giogo tataro-mongolo".⁹

L'Impero Mongolo era suddiviso in unità amministrative, ognuna delle quali era detta "Ulus", cioè "Terra". Ogni "Ulus" veniva identificato in base al nome di uno dei membri del casato di Gengis Khan, che era responsabile della sua amministrazione.

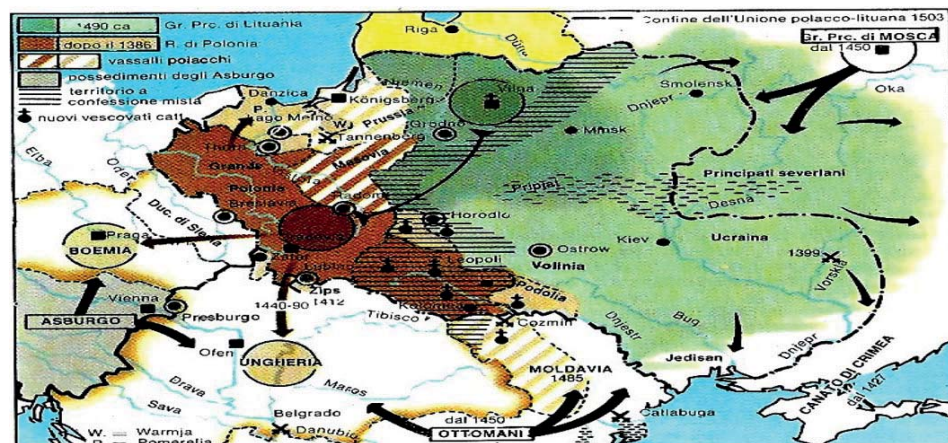
I territori russi vennero sottoposti all'autorità dello "Ulus di Džuci", cioè della "Terra di Džuci": questi era il figlio maggiore di

8 Nella seconda metà del mese di gennaio 1242, sotto la guida del condottiero Kadan, nipote di Gengis Khan, le truppe mongole devastarono la Croazia e la Dalmazia, giungendo fino a Fiume (oggi Rijeka), dove subirono una sconfitta.

9 In russo: "Tataro-mongol'skoe igo". Con questa espressione non si fa riferimento specifico al popolo dei Tatars (erroneamente chiamati Tartari in Italia), poiché la parola "Tatary" veniva usata nella Russia medioevale per indicare genericamente gli abitanti dell'Asia Centrale, e i Mongoli in particolare.



L'ascesa della Lituania nel XIV secolo



Il Grande Regno polacco-lituano nel XV secolo

Fig. 6 - Lituania e Polonia.

Gengis Khan, a cui il padre aveva affidato la conquista dei territori occidentali.¹⁰

In seguito, quando l'Impero Mongolo si frantumò in grandi Stati indipendenti, ognuno retto da un Khan, la "Terra di Džuci" cominciò ad essere chiamata "Orda d'Oro" (con riferimento alla grande tenda

10 Džuci (1182 circa – 1227 circa) conquistò la zona situata attorno al Lago Bajkal, i territori dei Kirghisi dello Enisej (odierna Chakasiya) e le terre delle Cina Settentrionale. Più tardi conquistò varie regioni dell'Asia Centrale; dopo questi avvenimenti, Gengis Khan gli affidò la continuazione delle conquiste verso Occidente, e Džuci cominciò a formare il suo "Ulus".

dorata del Khan).

Il risultato della sottomissione della Russia (cioè della parte orientale della ex “Rus’ di Kiev”) al Khanato dell’Orda d’Oro¹¹ fu duplice:

1. la Russia perse molti dei suoi precedenti contatti con l’Europa Occidentale e, per lungo tempo, fu collegata a una realtà statale asiatica;
2. la Russia venne separata dai territori occidentale dell’ex “Rus’ di Kiev”, che passarono sotto il controllo della Lituania e della Polonia: ciò provocò la frammentazione etnica del grande popolo slavo orientale.

4 - L’espansione del Gran Principato di Lituania, la nascita del Regno Polacco-Lituano e l’ascesa di Mosca

Nel sec. XIV la Lituania¹² cominciò ad espandere i propri territori verso est, ovest e sud. Questa espansione continuò nel sec. XV e portò la Lituania a diventare lo stato più esteso d’Europa.

In questo periodo, tutta l’attuale Bielorussia e molte regioni appartenenti oggi all’Ucraina entrarono a far parte del Gran Principato (o Granducato)¹³ di Lituania.

Dal 1385 la Lituania fu associata al Regno di Polonia in una “unione personale” di grande successo: in base ai termini della “Unione di Krevo” (così detta dal nome del castello in cui fu firmata), il Gran Principe di Lituania, Jagajlo, si fece battezzare, sposò Jadviga, giovane Regina di Polonia, e diede inizio al processo di cristianizzazione della Lituania. La Lituania e la Polonia cessarono di combattersi per il possesso delle terre sud-occidentali dell’ex “Rus’ di Kiev”, e il territorio congiunto dei due stati giunse fino al Mar Nero.

11 A partire dal 2013, nei manuali russi di storia, il periodo precedentemente definito “Giogo Tataro-Mongolo” viene chiamato ufficialmente “Dominio dell’Orda” (in russo: “Ordynskoe Vladyčestvo”), con riferimento all’Orda d’Oro.

12 La Lituania fu l’ultimo Paese europeo ad abbandonare il paganesimo. L’adozione della religione cattolica intensificò i suoi contatti culturali con i Paesi dell’Europa occidentale.

13 Nella storiografia in lingua russa viene usata l’espressione “Velikoe Knjazestvo Litovskoe”, cioè “Gran Principato di Lituania”.

Nel 1569 il legame fra la Lituania e la Polonia divenne ancora più stretto: i due stati firmarono l'accordo che diede origine alla "Unione di Lublino". Secondo i termini dell'accordo, il Gran Principato di Lituania e il Regno di Polonia si unirono in una Confederazione, nota in russo sotto il nome di "Reč' Pospolitaja".¹⁴ Questo grande Stato confederale era una monarchia elettiva, in cui molto forte era il potere dei nobili feudatari¹⁵ (figura 6).

Le conseguenze dell'esistenza di questa unione fra la Lituania e la Polonia furono molto significative per i popoli slavi della parte occidentale dell'ex "Rus' di Kiev". Poiché la Lituania aveva proclamato il Cattolicesimo sua religione ufficiale, la Chiesa Cattolica affermò la sua presenza anche in zone in cui precedentemente era stata presente solo la Chiesa Ortodossa. Inoltre, dopo la realizzazione dell'unione confederale con la Polonia, l'influenza del Cattolicesimo nella porzione occidentale dell'ex "Rus' di Kiev" s'intensificò ancora di più, prendendo la forma della cultura polacca e della cultura europea occidentale basata sull'uso colto della lingua latina. A causa di questi fatti, la cultura di una parte dei bielorusi e di una parte degli ucraini si differenziò dalla cultura dei loro compatrioti rimasti ortodossi, come pure dalla cultura dei Russi, sempre ortodossi nella loro stragrande maggioranza. La Lituania, in particolare, per lungo tempo non solo controllò terre appartenenti precedentemente alla zona occidentale della "Rus' di Kiev", ma fu anche una pericolosa rivale di Mosca per il controllo delle terre slave orientali nei secoli XV e XVI. In questo periodo, infatti, Mosca stava ascendendo ad una posizione di preminenza fra i vari principati russi, e si stava liberando dal controllo dell'Orda d'Oro, ponendo così le basi per la nascita di uno Stato centralizzato russo.¹⁶

14 Questo termine viene dalla parola polacca "Rzeczpospolita", che in polacco moderno significa "Repubblica".

15 La grande Confederazione denominata "Reč' Pospolitaja" durò sino al 24 ottobre 1795, quando la "Terza Spartizione della Polonia" pose termine alla sua esistenza.

16 Nel tormentato "Periodo dei Torbidi", la Confederazione Polacco-Lituana costituì un grande pericolo per lo Stato moscovita: durante la Guerra Polacco-Moscovita (1605 - 1618), le truppe della Confederazione entrarono a Mosca. I polacchi cercarono addirittura di mettere un sovrano fantoccio di loro fiducia sul trono russo.

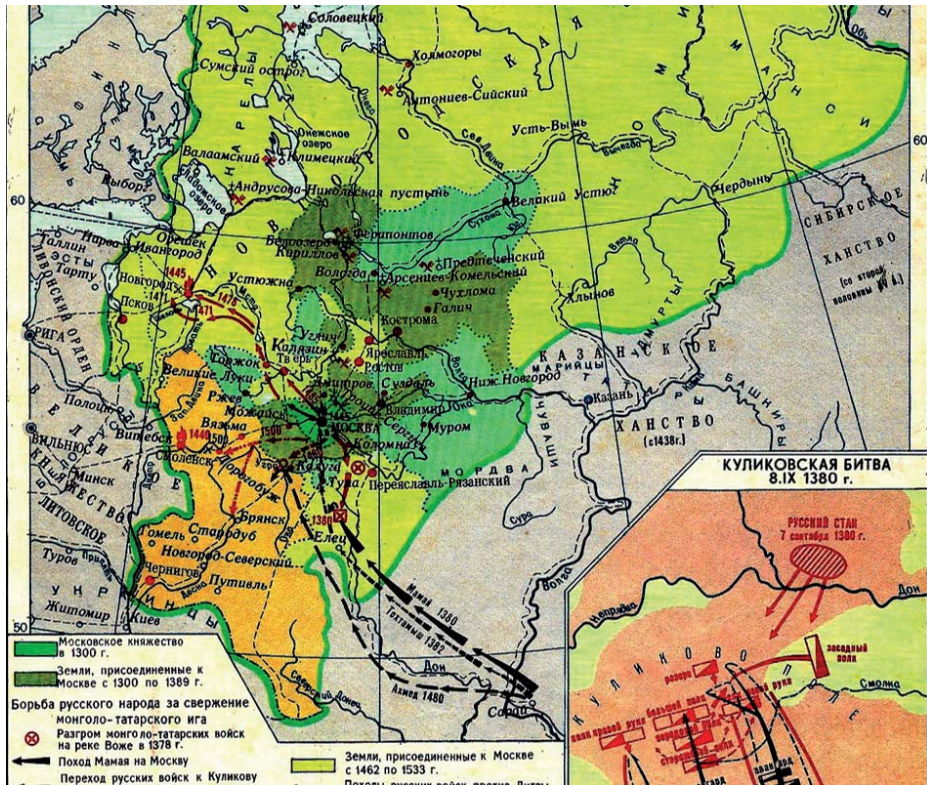


Fig. 7 - Ascesa di Mosca.

Il futuro Principato di Moscovia,¹⁷ a questo punto, sarà uno Stato solo russo (figura 7). Ormai non possiamo più parlare di un solo popolo slavo orientale, né di una sola "Rus' di Kiev": la suddivisione politica dell'unico popolo dei "Rusičì" in due grandi territori (uno sottoposto a Mosca e agli altri principati russi, uno sottoposto alla Lituania e alla Polonia) aveva ormai portato alla nascita di tre gruppi etnici slavi diversi, anche se simili tra loro:

17 Il termine "Moscovia" si riferisce a tutto il territorio del Principato di Mosca. La città di Mosca è attraversata dal fiume Moscova, ma in russo sia la città, sia il fiume si chiamano "Moskva": perciò, per distinguere i due concetti, quando si parla del fiume si aggiunge la parola "reka" (che significa "fiume"), e si dice "Moskva-reka".

1. i bielorusi (“Belarusy”), che parlano il bielorusso¹⁸. Anticamente veniva usato il termine “Ruteni Bianchi”. Oggi è preferibile evitare il termine “Russi Bianchi”, sia perché potrebbe far pensare a una dipendenza dei bielorusi dai russi, sia perché potrebbe creare confusione con i “Bianchi” che si opposero ai Bolscevichi durante la guerra civile svoltasi nei territori dell’ex Impero Zarista. Alla base della lingua bielorusca moderna si trova la lingua “russa occidentale”, che nella sua forma scritta e unificata fu la lingua ufficiale usata per gli atti giuridici ed amministrativi del Gran Principato di Lituania;¹⁹
2. i russi, anticamente detti anche “Grandi Russi” (“Velikorossy”), che parlano il russo;
3. gli ucraini, anticamente detti anche “Piccoli Russi” (“Malorossy”), che parlano l’ucraino. Anche alla base dell’ucraino moderno si trova la lingua “russa occidentale” a cui abbiamo accennato sopra.

5 - L’opera politica di Bogdan Chmel’nickij nell’ambito delle lotte degli ucraini e dei bielorusi contro i polacchi

Il controllo esercitato dai nobili polacchi e lituani sulle terre dei due popoli slavi (ucraini e bielorusi) causò sempre più gravi forme di sfruttamento economico e di predominio culturale. Durante la lunga storia della Unione personale e della Confederazione, le prerogative dei feudatari lituani e polacchi andarono estendendosi continuamente: di questa nuova situazione soffrirono soprattutto i contadini ucraini e bielorusi, ed anche i cosacchi ucraini della regione detta “Zaporižžja”,²⁰ abituati ad autogestirsi.

18 L’aggettivo “belyj” significa “bianco” in molte lingue slave: quindi “Bielorussia” si traduce come “Russia Bianca”. In bielorusso la “Bielorussia” si chiama “Belarus’”, in russo — “Belorussija”.

19 In genere, tutti i bielorusi parlano il russo, e spesso nelle grandi città lo usano come prima lingua; tuttavia il bielorusso viene usato negli atti pubblici, nelle trasmissioni televisive, nella segnaletica stradale, e così via.

20 Può capitare di imbattersi nel nome di questa regione scritto in russo: in tal caso, la forma che si troverà sarà “Zaporož’e”. In ambedue le lingue, il nome significa “Il territorio situato

La conseguenza fu che tutto il periodo dal 1648 al 1654 fu caratterizzato da lotte continue e scontri fra gli insorti ucraini e bielorusi da una parte, e le truppe polacco-lituanee dall'altra.

Bogdan Chmel'nickij, un "atamano" (condottiero cosacco) dei Cosacchi ucraini della regione di Zaporizz'ja, si mise alla testa degli insorti dell'Ucraina (figura 8).

Chmel'nickij riuscì a radunare un forte esercito, a far sollevare i contadini e a sconfiggere varie volte i polacchi: ma la lotta era troppo difficile per i ribelli e si protraeva troppo a lungo, per cui egli decise di rivolgersi per aiuto allo Zar Alessio I di Russia.

Inizialmente i cosacchi della Zaporizz'ja non volevano mettersi sotto la protezione di Alessio I, ma Bogdan Chmel'nickij riuscì a convincerli.

In data 8 gennaio 1654, nella città ucraina di Perejaslav, si riunì una grande "Rada" (Parlamento) che accolse la delegazione proveniente da Mosca. I rappresentanti ucraini accolsero la proposta di unire il loro territorio alla Russia, mettendolo così sotto la protezione dello Zar. Da quel momento, anche i russi presero parte alla lotta degli ucraini contro i polacchi.

Fra il 30 gennaio e il 9 febbraio 1667, nel villaggio di Andrusovo, i russi e i polacco-lituanee firmarono un trattato che prevedeva, fra l'altro, il passaggio di Kiev alla Russia. Il territorio della Zaporizz'ja divenne un condominio della Russia e della Confederazione Polacco-Lituana.

Quest'ultima decisione segnò l'inizio dei contrasti fra russi e



Fig. 8 - Bogdan Chmel'nickij.

oltre le rapide", con riferimento alle rapide del fiume Dnipro (in ucraino), o Dnepr (in russo).



Fig. 9 - Territori bielorusi e ucraini passati alla Russia.

ucraini, anche perché i cosacchi non erano stati invitati alle trattative.

Con il crollo della Confederazione Polacco-Lituana e le spartizioni della Polonia, i territori abitati da Bielorusi e quasi tutti i territori abitati da ucraini passarono alla Russia (figura 9).

È da sottolineare, tuttavia, che i territori più occidentali abitati da Ucraini furono inglobati dall'Austria con la "Spartizione della Polonia" del 1772: questo fatto, come vedremo, avrà un'importanza capitale in seguito.

6 - Bielorussia e Ucraina nell'Impero Russo, nell'Unione Sovietica e nello "spazio post-sovietico": il problema linguistico

La Russia aveva conosciuto una grande espansione in direzione orientale durante tutto il sec. XVII: in questo periodo venne conquistato l'immenso territorio della Siberia e dell'Estremo Oriente Russo, fino all'Oceano Pacifico.

Nel 1703 Pietro il Grande fondò la città di San Pietroburgo, destinata a diventare la nuova capitale della Russia, e ne 1721 proclamò la nascita dell'Impero Russo: con ciò stesso, egli riconosceva ufficialmente il carattere plurinazionale dello Stato russo, che è stato sottolineato a più riprese anche di recente.

I bielorussi e gli ucraini, dunque, si trovarono ad essere una parte della grande congerie di popoli che abitava l'Impero Russo, mantenendo una somiglianza linguistica e culturale con i russi, che non era tuttavia identità.

L'Ucraina fu sempre una delle parti più ricche di questo impero, non soltanto per la fiorentissima agricoltura, ma anche per il processo di industrializzazione che si sviluppò abbastanza rapidamente. La Bielorussia, invece, mantenne in quel periodo un carattere prevalentemente agricolo.

Secondo la terminologia usata all'epoca dell'Impero Russo, i russi venivano denominati "Grandi Russi", gli ucraini "Piccoli Russi" e i bielorussi "Russi Bianchi". Gli Ucraini erano spesso chiamati "Ruteni" dagli austriaci, per distinguerli dai polacchi (anche loro slavi, ma appartenenti al ceppo slavo-occidentale).²¹

Come è noto, da sempre, la lingua è un fondamentale elemento identificativo nazionale: è opportuno dunque esaminare brevemente la condizione delle tre lingue di nostro interesse (bielorusso, russo ed ucraino) nell'ambito dell'Impero Russo, come pure le produzioni letterarie rispettive ed i loro rapporti reciproci.

Tutte e tre le lingue di questi popoli sono state usate per dare vita ad importanti opere di poesia, prosa e teatro. Tralasciando la letteratura in lingua russa, sicuramente già molto nota al grande

21 Un'area dei Carpazi appartenuta al Regno d'Ungheria venne chiamata "Rutenia Subcarpatica". Questa regione è attualmente parte della Slovacchia.

pubblico, possiamo segnalare che il fatto che la lingua bielorusa antica è stata la lingua ufficiale del Gran Principato di Lituania (v. sopra). La lingua bielorusa moderna è stata usata dal romanziere Pauljuk Bahrym, ed anche dallo scrittore polacco Jan Czechtot: questi, affascinato dall'antico folklore bieloruso dello Stato Lituano-Polacco, raccolse centinaia di canzoni popolari e scrisse poesie ispirate al loro contenuto, preparando così la rinascita nazionale bielorusa.

La letteratura ucraina ebbe una grande fioritura nei secoli XV e XVI, pur essendo influenzata dalle opere scritte in latino e polacco dagli intellettuali cattolici della Confederazione Polacco-Lituana. Ci fu anche uno sviluppo della letteratura ucraina a Mosca. Anche se, dopo la proclamazione dell'Impero Russo, la lingua russa divenne la più importante in tutto lo Stato, non mancarono grandi autori ucraini che scrissero in ucraino, come il filosofo Hryhorij Savič Skovoroda, il cui pensiero influenzò Tolstoj e Dostoevskij.

Da Skovoroda fu influenzato anche Taras Hryhorovyč Ševčenko, da alcuni considerato il massimo poeta in lingua ucraina; è opportuno ricordare, inoltre, che egli fu pure un pittore di talento e che poetò anche in russo.

Fra i grandi autori ucraini che hanno scritto in russo possiamo citare Nikolaj Vasil'evič Gogol', Isaak Emmanuilovič Babel' e Michail Afanas'evič Bulgakov.²² Non è un caso che Gogol' abbia dedicato alla vita dei Cosacchi del Dnepr il suo romanzo *Taras Bul'ba*: nella figura di questo capo cosacco si rispecchia il grande atamano Bogdan Chmel'nickij.

Il continuo contatto fra la lingua ucraina e quella russa, anche all'interno delle numerosissime famiglie miste, portò alla nascita di un gergo formato da elementi ucraini e russi, detto "Suržik", oggi parlato soprattutto nelle zone centrali, meridionali ed orientali dell'Ucraina. Nelle zone occidentali dell'Ucraina, invece, che per lungo tempo appartennero all'Austria e non ebbero contatti né con l'Impero Russo, né con la lingua russa, la lingua ucraina si è mante-

22 Malgrado abbiano scritto in russo, Gogol' e Bulgakov erano nati in Ucraina. Anche Babel' scrisse in russo, malgrado fosse un ebreo ucraino. Questo dettaglio comune ai tre autori spiega la rilevanza delle tematiche ucraine nelle loro opere.

nuta molto pura. La città più importante di questa zona è Leopoli:²³ secondo quanto affermano comunemente gli ucraini odierni, è proprio in questa città che viene parlato l'ucraino perfetto.

Queste brevi osservazioni aiutano a comprendere le tensioni che si sono manifestate quando, dopo l'indipendenza, il governo ucraino ha dichiarato che la sola lingua ufficiale dell'Ucraina era l'ucraino: questa decisione ha provocato il malumore delle comunità russofone, specialmente nella zona orientale del Paese, dove si trova la regione del Donbass.²⁴

In effetti, dato che il russo era stato la lingua ufficiale di tutta l'Unione Sovietica e di tutto l'Impero Russo, tutti gli ucraini parlavano (e parlano) il russo, mentre non tutti i russi parlavano (o parlano) l'ucraino, o per lo meno non riuscivano ad esprimersi con facilità in ucraino.

Solo in un caso il governo ucraino indipendente diede prova di flessibilità, riconoscendo il carattere multinazionale della Crimea.²⁵ Questa fu eretta in "Repubblica Autonoma della Crimea" (in seno all'Ucraina), e sul suo territorio vennero ammesse come lingue ufficiali l'ucraino, il russo e il tataro della Crimea²⁶. Per quanto riguarda le altre parti dell'Ucraina, invece, non venne mai riconosciuto il loro carattere multinazionale.²⁷

23 "Leopoli" è il nome della città in italiano. In ucraino si chiama "L'viv", in russo "L'vov" e in tedesco "Lemberg".

24 In Bielorussia, dal 1995, sono ufficiali il bielorusso ed il russo.

25 La Crimea appartenne alla Russia fino al 19 febbraio 1954. In quella data, su decisione di Nikita Chruščëv (egli stesso etnicamente ucraino), la Repubblica Socialista Sovietica Russa la cedette alla Repubblica Socialista Sovietica Ucraina. Chruščëv dichiarò di voler celebrare in tal modo i trecento anni dell'unione dell'Ucraina con la Russia, decisa dalla "Rada" di Perejaslav in data 8 gennaio 1654 (v. sopra). È opportuno notare che, secondo il censimento svolto nel 1959 (cioè solo cinque anni dopo la cessione), il 71,4% della popolazione della Crimea era russo e il 22,3% ucraino. Questi fatti spiegano l'insistenza con cui Putin afferma che la Crimea è russa e deve restare russa.

26 Per lungo tempo la Crimea fu uno Stato tataro, retto da un Khan. Questo Stato era detto appunto "Khanato di Crimea"; era vassallo dell'Impero Ottomano e vi si professava la religione islamica di tipo sunnita. In seguito la Crimea venne conquistata dalla Russia. Ancora oggi i Tatars di Crimea sono tradizionalmente musulmani; durante la recente crisi hanno, in genere, appoggiato l'idea dell'appartenenza della Crimea all'Ucraina.

27 Per contrasto, possiamo ricordare che in Italia alcune lingue diverse dall'italiano (il tedesco, il francese, lo sloveno, ecc.) sono considerate *ufficiali insieme all'italiano* nelle zone

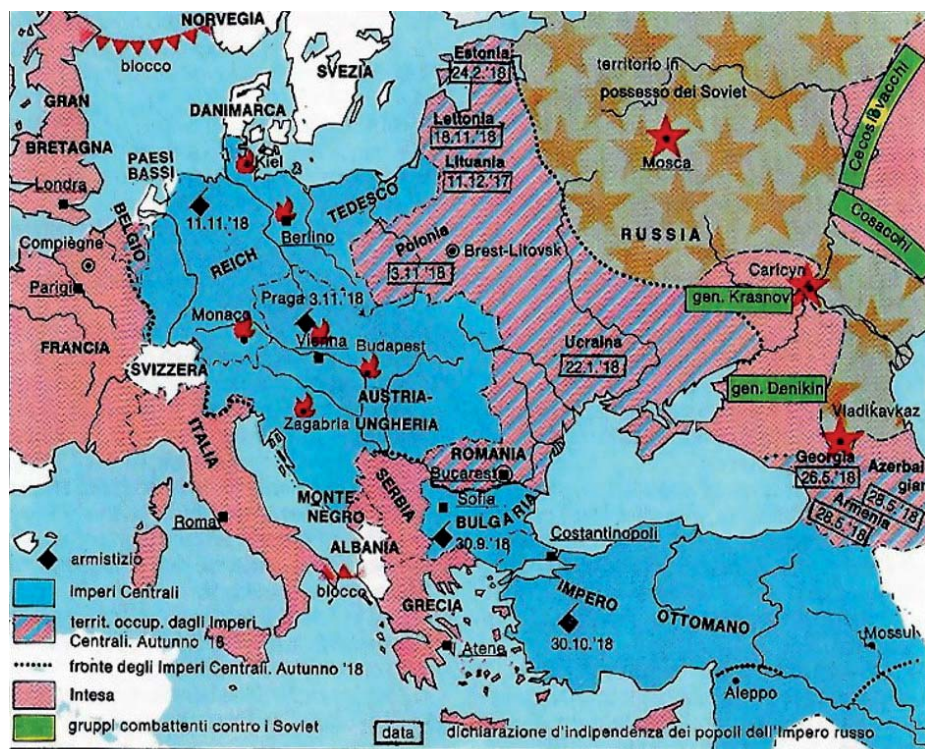


Fig. 10 - Ucraina e Bielorussia durante la Prima Guerra Mondiale.

Sicuramente, il problema dell'equilibrio fra i diversi gruppi etnici e le loro diverse lingue è molto delicato. Il russo è sempre stato preminente all'interno dell'Impero Russo prima, e dell'Unione Sovietica poi, in quanto "lingua della comunicazione fra le nazionalità"; tuttavia, spesso gli ucraini e i bielorusi hanno denunciato una politica di "russificazione", volta a far perdere importanza alle loro lingue.²⁸ Per esempio, alcuni storici bielorusi hanno studiato la politica di "russificazione" introdotta a suo tempo dal governo imperiale, volta a far espandere l'uso della lingua russa a svantaggio di quella bie-

dove vivono compattamente quelle minoranze etniche che le parlano.

28 Questo problema della "russificazione" è stato sottolineato anche da dissidenti dell'epoca sovietica, che ne hanno parlato in varie pubblicazioni clandestine (note in tutta l'Unione Sovietica col nome collettivo di "samizdat").

lorussa. Indubbiamente, il russo in Bielorussia era la lingua parlata dalla borghesia delle grandi città: chi mostrava qualche ambizione sociale ed aspirava a trasferirsi a San Pietroburgo o a Mosca doveva sicuramente saper parlare il russo. Lo stesso discorso si può fare per l'Ucraina. Tuttavia, il popolo bielorusso e quello ucraino sono sempre rimasti attaccati alle proprie ricche tradizioni, specialmente nelle campagne.

Oggi, nella Bielorussia post-sovietica, il bielorusso viene alle volte identificato come la lingua degli abitanti dei villaggi, più tradizionalisti, e contrapposto al russo, identificato come la lingua degli abitanti delle città. Nella Bielorussia contemporanea si nota un esodo degli abitanti dei villaggi verso le città bielorusse o verso la Russia, in cerca di un migliore tenore di vita: questo fenomeno porta automaticamente alla diminuzione della popolazione infantile, e quindi anche alla riduzione della quantità delle scuole elementari dei villaggi, in cui generalmente l'insegnamento veniva impartito in lingua bielorusca.

Tutti questi elementi ci permettono ora di capire le affermazioni di Putin sull'unità storica fra russi e ucraini. Per Putin si tratterebbe di un'eredità unica e indivisibile, ricca di miti condivisi e di tradizioni comuni: egli citò come esempi sia Gogol', scrittore ucraino "patriota" che si esprime in lingua russa, sia Ševčenko, poeta ucraino che si esprime soprattutto in ucraino, e che fu esiliato dallo zar Nicola I.

7 - Bielorussia e Ucraina dalla Prima Guerra Mondiale alla fondazione dell'U.R.S.S.

Durante la Prima Guerra Mondiale, le sconfitte subite dall'esercito zarista e la confusione seguita alle due Rivoluzioni (quella di Febbraio e quella d'Ottobre) portarono ad una situazione nuova nelle zone occidentali dell'ex Impero Russo. Con la Pace di Brest-Litovsk del 3 marzo 1918, immensi territori vennero staccati dalla Russia e caddero sotto l'influenza dell'Impero Tedesco.

L'Ucraina venne proclamata indipendente, ma sotto la tutela della Germania. In Bielorussia, il 25 marzo 1918, i rappresentanti del

locale movimento nazionale proclamarono la “Repubblica Popolare di Bielorussia”, anch’essa sotto tutela tedesca (figura 10).

La Russia sovietica, però, non aveva rinunciato a questi territori, e aveva considerato la loro perdita un episodio temporaneo, indispensabile solo per “riprendere fiato” (secondo la famosa espressione di Lenin). Quando la Germania venne definitivamente sconfitta nella Prima Guerra Mondiale, i sovietici iniziarono le operazioni di riconquista.

Nel 1919 venne proclamata la “Repubblica Socialista Sovietica Bielorussa”, con un territorio inferiore a quello della “Repubblica Popolare Bielorussa”, in quanto certe zone erano state attribuite alla Polonia, alla Lituania e alla Russia. Solo nel 1939 le zone occidentali della Bielorussia verranno tolte alla Polonia e unite alla Repubblica Socialista Sovietica Bielorussa.

In Ucraina la situazione fu più complessa. Basandosi sul principio di autodeterminazione dei popoli proclamato dai bolscevichi, i nazionalisti ucraini annunciarono il 23 giugno 1917 la nascita della “Repubblica Popolare Ucraina”. Seguirono anni convulsi, durante i quali sul territorio ucraino si affrontarono nazionalisti ucraini, bolscevichi, anarchici e truppe polacche. Nel marzo 1921 si giunse alla Pace di Riga: quale risultato di questo accordo, la Galizia e parte del territorio della Volinia furono unite alla Polonia, mentre il resto del territorio ucraino divenne parte della “Repubblica Socialista Sovietica Ucraina”.

Il 30 dicembre 1922 la Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa, la Repubblica Socialista Sovietica Bielorussa, la Repubblica Socialista Sovietica Ucraina e la Repubblica Socialista Federativa Sovietica Transcaucasica si federarono, formando l’Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (che in seguito si allargherà ad altre repubbliche).



Fig. 11 - Stepan Bandera.

8 - Il nazionalismo ucraino da Stepan Bandera sino ad oggi

Nel 1909, nel villaggio di Staryj Uhryniv in Galizia (allora appartenente all'Austria-Ungheria), nacque un personaggio destinato a diventare fondamentale per il movimento nazionalista ucraino: Stepan Bandera (figura 11).

Educato in un clima di grande amore per la cultura ucraina dai suoi genitori, nel 1931 divenne un membro importante della "Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini".

Dopo la Prima Guerra Mondiale, il territorio dov'era nato Bandera era divenuto parte della Polonia, ricostituita in seguito al crollo dei tre grandi Imperi (Impero Tedesco, Impero Austro-Ungarico e Impero Russo). La Polonia era abitata da varie minoranze etniche, fra cui quella ucraina, concentrata soprattutto in Galizia. Alcune delle organizzazioni nazionaliste ucraine più estremiste avevano usato sistemi terroristici nella loro lotta politica, e a queste organizzazioni si era opposto Bronislaw Perackij, Ministro degli Affari Interni polacco. Nel 1934 Bandera partecipò all'omicidio di Perackij, e per questo fu condannato all'ergastolo dalle autorità polacche. Nel 1939, tuttavia, dopo l'attacco della Germania contro la Polonia, Bandera fu liberato dal carcere e riprese le sue attività, diventando uno dei capi dell'"Esercito Insurrezionale Ucraino" (che fu l'ala armata della "Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini").

Nel 1941 Bandera proclamò la rinascita dello Stato ucraino in-



Fig. 12 - Roman_Shukhevych (1943).



Fig. 13 - Battaglione "Azov" e Divisione Waffen-SS "Das Reich".

dipendente nell'Ucraina Occidentale ed offrì la sua collaborazione ai nazisti, allo scopo di far diventare indipendente la parte sovietica dell'Ucraina e di unirla al territorio già dichiarato indipendente.

La collaborazione con i nazisti ebbe alti e bassi, ma Bandera divenne importante per i Tedeschi nel 1944: nel momento in cui le sorti

della guerra volgevano contro la Germania, il Servizio di Sicurezza del Reich pensò di utilizzare Bandera per far mobilitare la popolazione ucraina contro l'Armata Rossa.

Accanto a Bandera troviamo Roman Šukevič (figura 12), altro capo di spicco dell'"Esercito Insurrezionale Ucraino". Schierati su posizioni apertamente filonaziste, razziste e antisemite, i due capi furono accusati di essersi resi colpevoli di massacri di polacchi ed ebrei.

Sia Bandera, sia Šukevič sono oggi diventati figure di riferimento per i movimenti nazionalisti ucraini, soprattutto per il "Settore di Destra", da cui proviene la maggior parte dei membri del "Battaglione Azov", composto interamente da volontari. È interessante notare che lo stemma del Battaglione "Azov" deriva direttamente da quello della Divisione Corazzata "Das Reich" delle "Waffen-SS" (figura 13), accusata di massacri e devastazioni ai danni della popolazione civile francese.

Inoltre, sempre nell'ambito della collaborazione con la Germania nazista, una parte dei nazionalisti ucraini si arruolò nelle file delle "Waffen-SS", formando la Divisione "Galizien" (figura 14), accusata di aver commesso atrocità nella Polonia occupata.

Bandera venne ucciso il 15 ottobre 1959 a Monaco di Baviera

da un agente del KGB.²⁹ Nel gennaio 2010 venne insignito, postumo, dell'onorificenza di Eroe dell'Ucraina da parte del presidente dell'Ucraina di allora, Viktor Juščenko. Questa decisione provocò la ferma condanna del Parlamento Europeo, le proteste del governo russo e quelle della comunità ebraica.

Nel marzo 2019 Petro Porošenko, allora Presidente dell'Ucraina, riconobbe ai volontari dell'Esercito Insurrezionale Ucraino lo status di veterani di guerra. Questa ulteriore decisione scatenò le proteste della Polonia. Il senato polacco, nel 2016, definì "genocidio" i massacri dei polacchi della Volinia, sterminati dai membri dell'Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini e dell'Esercito Nazionale Ucraino.

Anche Šukevič fu insignito del titolo di Eroe dell'Ucraina da parte del Presidente Viktor Juščenko, precisamente il 12 ottobre 2007, ma anche questa decisione provocò molte polemiche e risulta attualmente "sospesa".

Il richiamo all'ideologia nazista si ritrova, secondo il quotidiano tedesco "Tagesschau", anche in un altro battaglione ucraino composto da esclusivamente da volontari, chiamato "Ajdar". Questo battaglione riceve lautissimi finanziamenti dal miliardario ucraino-israeliano-cipriota Ihor Kolomojskij, che aiuta economicamente anche il Battaglione "Azov".

Suscita sconcerto questo richiamo al nazismo in uno Stato, come l'Ucraina, che asserisce di voler aderire ai valori democratici della civiltà europea occidentale. Il nazionalismo estremo, l'oppressione delle minoranze etniche e l'antisemitismo non possono trovare posto



**Fig. 14 - Divisione Waffen-SS
"Galizien".**

²⁹ "KGB": "Comitato per la Sicurezza dello Stato". Era il nome del servizio segreto sovietico.

in uno Stato che ha più volte chiesto di entrare nell'Unione Europea³⁰.

Questo insieme di fatti rende molto più comprensibili le accuse di neonazismo che il Presidente russo Putin ha rivolto frequentemente ai dirigenti dell'Ucraina, accuse che hanno suscitato stupore nel pubblico dell'Europa occidentale.

30 È triste notare che, in alcuni Stati-membri dell'Unione Europea, sono stati eretti monumenti alle Waffen-SS locali (p. es., in Estonia). Il fenomeno della rinascita contemporanea del nazionalismo estremo e della comparsa del neonazismo si nota in vari Stati dell'Unione Europea. Probabilmente è in questo contesto più vasto che vanno posti, per una migliore comprensione, fenomeni analoghi manifestatisi nella storia recente dell'Ucraina: ma una ricerca di questo genere supera i limiti del presente articolo.

Bibliografia

AA. VV. – Atlante Storico Garzanti – Dall'opera originale: Herman Kinder, Werner Hilgeman – DTV- Atlas zur Weltgeschichte (= Atlante di storia mondiale della DTV), München, Deutscher Taschenbuch-Verlag, 1994 – Milano, "Garzanti Libri S.p.A.", 1999.

AA. VV. – Atlas Istorii SSSR – 8-oj klass (= Atlante di Storia dell'URSS – Ottava classe) - Moskva, "Glavnoe Upravlenie Geodezii i Kartografi pri Sovete Ministrov SSSR", 1989.

AA. VV. – Atlas Istorii SSSR – 9-yj klass (= Atlante di Storia dell'URSS – Nona classe) - Moskva, "Glavnoe Upravlenie Geodezii i Kartografi pri Sovete Ministrov SSSR", 1989.

AA. VV. – Geografičeskij Atlas SSSR – 8-oj klass (= Atlante Geografico dell'URSS – Ottava classe) - Moskva, "Glavnoe Upravlenie Geodezii i Kartografi pri Sovete Ministrov SSSR", 1991.

AA. VV. – Lingvističeskij Enciklopedičeskij Slovar' (= Dizionario Linguistico Enciclopedico) – Moskva, "Sovetskaja Enciklopedija", 1990.

AA. VV. – Sto narodov, sto jazykov: etnografičeskiočerki (= Cento popoli, cento lingue: saggi etnografici), Moskva, "Prosveščenie", 1992.

BELORUSSKAJA SOVETSKAJA ENCIKLOPEDIJA (= ENCICLOPEDIA SOVIETICA BIELORUSSA) – Francisk Skorina i ego vremja: enciklopedičeskij spravočnik (= Francisk Skorina e il suo tempo: manuale enciclopedico) - Minsk, "Belorusskaja Sovetskaja Enciklopedija imeni Petrusja Brovki", 1990.

ISTITUTO DI STORIA DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'URSS E CATTEDRA DI STORIA DELL'URSS DELLA FACOLTÀ DI STORIA DELL'UNIVERSITÀ STATALE DI MOSCA (AA. VV.) – Istorija SSSR – I - II (= Storia dell'URSS – I - II), Moskva, "Gosudarstvennoe Social'no-Ekonomičeskoe Izdatel'stvo", 1939 (Tomo I) – 1940 (Tomo II).

IVANIN MICHAIL IGNAT'EVič – O voennomiskusstve i zavoevanijach Mongolo-Tatar i sredneaziatskich narodov pri Čingizchane i Tamerlane (= Sull'arte della guerra e le conquiste dei Mongolo-Tatari e dei popoli dell'Asia Centrale sotto Gengis Khan e Tamerlano) – Sankt-Peterburg, "Voенно-učenyj Komitet Glavnogo Štaba", 1875 – Ristampato:

Sankt-Peterburg, "Slavija", 2003.

KENDRICK T. D. - A History of the Vikings (= UnastoriadeiVi-chinghi) - Mineola, N. Y. - "Dover Publications Inc.", 2004 (Edizione-originale: New York, "Charles Scribner's Sons", 1930).

KOSTOMAROV VITALIJ GRIGOR'EVICH - Žizn' jazyka: otVjatičej do Moskvičej (= La vita della lingua: daiVjatičiaiMoscoviti) - Moskva, "Pedagogika - Press", 1994.

KUPČINSKIJ ROMAN (KUPCHINSKY ROMAN) - Nacional'nyj-vopros v SSSR: sbornikdokumentov (= La questione delle nazionalità nell'URSS: raccolta di documenti) - S. l., "Sučasnist'", 1975.

SCHMID ULRICH - UA: Ukraine zwischen Ost und West (Karten von Christian Kleeb) (= UA: l'Ucraina fra Est ed Ovest - Carte di Christian Kleeb) - Zürich, "Vontobel-StiftungSchriftenreihe", 2015.

Sitografia

"PRAVYJ SEKTOR" = "SETTORE DI DESTRA". Sito ufficiale in lingua ucraina: <https://pravyysektor.info/>

WIKIPEDIA: "ROMAN SHUKHEVYCH" - https://en.wikipedia.org/wiki/Roman_Shukhevych

WIKIPEDIA: "STEPAN BANDERA" - https://it.wikipedia.org/wiki/Stepan_Bandera

ArteScienza

Rivista telematica semestrale

<http://www.assculturale-arte-scienza.it>

Direttore Responsabile: Luca Nicotra

Direttori onorari: Giordano Bruno, Pietro Nastasi

Redazione: Angela Ales Bello, Gian Italo Bischi, Luigi Campanella, Antonio Castellani, Isabella De Paz, Maurizio Lopa

Registrazione n.194/2014 del 23 luglio 2014 Tribunale di Roma - ISSN on-line 2385-1961